

che i Cardinali e 'l clero aveano cantato il *Te Deum*, e aveangli dato il nome di Vettore: che aveangli resa ubbidienza, e lo aveano pubblicamente riconosciuto e approvato: che poi era stato condotto a palagio colle banderuole, ed altre insegne di sua dignità: che il giorno seguente i capi del Clero Romano essendo andati a trovare Rolando, e li due Cardinali, ch'erano con lui, non gli hanno trovato alcun nuovo contraffegno di dignità, e che loro dichiarò egli, ed i suoi, che non era mai stato vestito della cappa di scarlato: il che avendo udito i capi del clero, eranfi portati a' piedi del Papa Vettore e gli aveano resa ubbidienza. Citavansi molti testimonj di tutti que' fatti. Altri aggiugnevano che alcuni avendo voluto vestire Rolando della cappa, egli li rispinte con isdegno dicendo: *voi non mi tenderete ridicolo: eccolà il Papa, andare a lui: ch'eransi veduto uscire di Roma senza cappa, senza stola, senza cavallo bianco, con una mozzetta nera, ed un mantello nero: che fu vestito della cappa solamente a Cisterna. Ma la maggior parte di que' testimonj non parlavano che per udito.*

XXXVI.  
Ottaviano  
riconosciu-  
to Papa al  
Conc. di  
Pavia.

Ann. 1160.  
Rada vic. 1.  
a. c. 65.

Indi il Concilio nel settimo giorno pronunziò in favore di Ottaviano, il qual era presente, e condannò Rolando per contumace, avendo ricusato di presentarsi al Concilio. La sentenza fu portata all'Imperadore, il quale approvolla. Chiamossi poi Vettore alla chiesa, ove fu solennemente ricevuto, e riconosciuto per Papa. L'Imperadore prendendolo per mano lo condusse alla sua sede, e intronizzollo. Il giorno seguente Vettore condotto in processione dalla chiesa di S. Salvatore fuori della città, ove alloggiava, alla Cattedrale, fu accolto alla porta dall'Imperadore, il quale gli tenne la stafa nello scendere da cavallo, lo prese per mano, e lo condusse fino all'altare, e gli baciò i piedi, il che fecero tutti gli assistenti. Il dì seguente il Papa in pieno Concilio, e i suoi tenendo candeie accese, scomunicarono Rolando, ed i suoi partigiani. Tutto ciò si legge nella lettera circolare di quei, che furono presidenti al Concilio di Pavia. L'Imperadore fece riconoscere Vettore in una gran parte dell' Alemagna, e pubblicò un editto in tutt' i suoi stati, ordinando a tutti i Prelati di riconoscere Vettore sotto pena d'esilio. Molti elessero l'esilio anzi che aderire allo scisma, e in loro vece furono posti per violenza dei partigiani dell' Antipapa. L'Imperadore scrisse in particolare ad Eberardo Arcivescovo di Salisburgo, ed a i suoi suffraganei, li quali non erano venuti al Concilio di Pavia. Questo Prelato erasi posto in cammino per venire al detto concilio, ma sorpreso da malattia a Vienna in Austria fu costretto di ritornarsene a Salisburgo.

XXXVII.  
Vita di S.  
Eberardo  
Arciv. di  
Salisburgo.  
Canif. 1. 5.  
Ediz. Bagnoli.

Eberardo era distinto per sua santità, e malgrado le istanze dell' Imperadore, e degli altri Vescovi Scismatici, egli aderì sempre costantemente al Papa Alessandro. Egli era della prima nobiltà di Baviera, nato verso l'anno 1085. Fu mandato a studiare a Bamberg, e dopo esservi stato qualche tempo Canonico, abbracciò la vita monastica nella Badia di S. Michele, ma i Canonici suoi confratelli ne lo tirarono contra sua voglia, e lo mandarono a studiare in Francia. Nel ritorno ritiroffi in casa de' suoi genitori in Baviera, e dopo una seria deliberazione rientrò nel Monistero di S. Michele in età di 40. anni, e per conseguenza verso l'anno 1126. dopo averne ottenuta la permissione da S. Otone Vescovo di Bamberg, e dal capitolo della cattedrale, di cui era ancora Canonico. I fratelli di Eberardo avendo fondato un Monistero in una loro terra nomata Biburgo, domandarono per Abate, nè l'ottennero, tanta era la  
sua